



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

DOMENICA DI PENTECOSTE – ANNO C

(At 2, 1-11; Sal 103; Rom 8, 8-17; Gv 14, 15-16.23b-26)

La Pentecoste porta nel suo nome, dalla parola greca “*pentekoste*,” il senso del “cinquantesimo”. Infatti il 50° giorno dopo la Pasqua ebraica – la liberazione dalla schiavitù dell’Egitto e il passaggio che il Signore ha aperto attraverso il Mar Rosso – gli ebrei celebravano la festa di ringraziamento per la raccolta del grano e l’alleanza costituita da Yahweh con la consegna delle tavole della legge a Mosè sul Monte Sinai. Come leggiamo nella Prima Lettura, in tale occasione, molti pellegrini venivano a Gerusalemme, provenienti da tutte le regioni.

Per noi cristiani, la Solennità di Pentecoste è anche una grandissima festa. Celebriamo il 50° giorno dopo la notte nel quale “*Cristo ha distrutto la morte e dagli inferi risorge vittorioso*” (Preconio Pasquale). I cinquanta giorni dopo la Pasqua ci offrono un tempo per celebrare e ricevere la sovrabbondanza delle grazie ricevute in quella “notte delle notti”. I primi cristiani chiamavano il giorno della Pentecoste la “Domenica dell’anno,” perché cinquanta giorni rappresentano un settimo dell’anno, culminando nella Solennità. Durante questi cinquanta giorni, per i primi cristiani, non c’era né digiuno, né penitenza. Era un tempo lungo, come l’anticipo della vita eterna, promessa nel nostro battesimo. Con tantissimi grazie che arrivano a loro complemento tramite il dono dello Spirito Santo il giorno della Pentecoste.

1. “*Tutti furono colmati di Spirito Santo*” (At 2,4): la Pentecoste è la festa del dono dello Spirito Santo alla Chiesa che inizia, in questo giorno, il suo cammino come Chiesa missionaria, guidata dallo Spirito Santo. Oggi dunque è la nascita della Chiesa, il suo natale, il suo compleanno.

2. “*Voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: ‘Abbà! Padre!’*” (Rom 8,15).

Il dono dello Spirito Santo è anche un dono personale: ci dona coraggio di fidarsi, come figli piccoli, di un Padre che ci ama. Per paura degli ebrei e di subire la stessa sorte del loro Maestro, gli Apostoli erano rinchiusi, impauriti, e rassegnati. Proprio il giorno di Pentecoste, mentre essi si trovavano riuniti insieme con Maria, lo Spirito Santo discese su di loro e trasformò radicalmente la loro esistenza.

3. “*Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra*” (Sal 103,30). Ecco la preghiera della Chiesa e la nostra preghiera oggi. Lo Spirito Santo, infatti, è il dono che Gesù ha chiesto e continuamente chiede al Padre per la Chiesa e i suoi amici; il primo e principale dono che ci ha ottenuto con la sua Risurrezione e Ascensione al Cielo: “*Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre*” (Gv 14,15). La preghiera di Gesù è una preghiera che permane anche in Cielo, dove Cristo siede alla destra del Padre, chiedendo al Padre, per coloro che lo invocano, lo Spirito Santo con i suoi setti doni:

SAPIENZA-INTELLETTO-CONSIGLIO-FORTEZZA-SCIENZA-PIETÀ-TIMORE DI DIO

Per la riflessione:

Quanto sarebbe bello in questi giorni conoscere la ricchezza di questi sette doni (Is 11, 1-2; CCC n. 1831). Immaginate un genitore senza il dono della sapienza. O un cattolico che cerca di vivere la propria fede, o di spiegarla agli altri, o di catechizzare ed evangelizzare, senza il dono della scienza. Immaginate coloro che soffrono persecuzione per la fede senza la fortezza. Immaginate i giovani senza il dono dell’intelletto. Dove sarebbero finiti moralmente o sessualmente? O immaginate coppie sposate che cercano di educare i figli rettamente senza il dono del consiglio. Immaginate un prete in una parrocchia indaffarata e senza pietà. E un insegnante di scuola può sopravvivere oggi senza pietà? E immaginate, io e te, che cerchiamo di vivere una vita generosa e amorevole senza timore di Dio. I sette doni dello Spirito Santo non sono solo importanti. Sono essenziali. Dunque, facciamo nostra l’invocazione che cantiamo nella Sequenza di questa grande Solennità della Pentecoste: “*Vieni, Santo Spirito!*”